

Graus Edizioni
sabato, 21 novembre 2020

Graus Edizioni

21/11/2020 **Il Messaggero (ed. Viterbo)** Pagina 27
Carmine, orfano di femminicidio «Lo Stato mi ha abbandonato»

Carmine, orfano di femminicidio «Lo Stato mi ha abbandonato»

A cosa serve andare lontano, provare a fuggire dai ricordi quando loro vivono dentro di te?». Il coraggio delle parole. Quelle del primo libro firmato, in Italia, da un orfano di femminicidio: Carmine Ammirati. Si intitola *Là dove inizia l'orizzonte* (Graus Edizioni) ed esce in concomitanza con la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, in agenda il 25 novembre. Qui l'autore non ricostruisce il fattaccio, non nutre odio ma scrive un'incredibile dedica poetica alla mamma, riannodando i bei momenti vissuti insieme. Carmine ha 17 anni quando Vincenza Avino viene uccisa a Terzigno (Napoli) con una raffica di colpi sparati dalla macchina guidata dall'ex fidanzato Nunzio Annunziata. Oggi ne ha 23 e grazie a Edela, associazione che sostiene gli orfani di femminicidio, ha conseguito il diploma di informatica e telecomunicazioni. Inoltre è maestro di ballo e coreografo. «Il rapporto che avevo con mia madre era speciale racconta Carmine dalla casa materna eravamo come due amici, era la mia ancora di salvezza. È stata dura e lo è ancora». Figlio unico, dopo l'accaduto trascorre due anni praticamente chiuso in casa, a letto, nell'appartamento romano di papà Agostino, venditore ambulante, con cui la mamma si era separata da tempo. «Poi un giorno, accendendo la televisione e ascoltando l'ennesimo caso di femminicidio, e la storia dell'ennesimo orfano, mi sono sentito in dovere di fare qualcosa. Sono tornato a Terzigno e ho conosciuto Roberta Beolchi, presidente di Edela, con cui abbiamo realizzato il libro. Scrivendo ho trovato la speranza». IL SOGNO Ora a che cosa aspiri? «Vorrei provare a partecipare a qualche talent». Perché oggi Carmine è disoccupato. Prima della pandemia riusciva a sbarcare il lunario con qualche lezione di ballo. Ma ora ha seri problemi finanziari. «Lo Stato mi ha abbandonato». Eppure, dal 16 luglio, con il decreto 21 maggio 2020, n.71, gli orfani di crimini domestici avrebbero dovuto trovare sollievo. «Nessuno si è fatto ancora sentire». Hai provato a fare qualche richiesta? «Con Edela stiamo tentando». Che cosa dici ai ragazzi con cui sei in contatto? «Che non devono rinchiudersi in sé stessi. Parlare di quanto è accaduto, anche se fa male, aiuta. Bisogna trasformare il dolore in forza». Lucilla Quaglia © RIPRODUZIONE RISERVATA.

